



**D. AMIRANTE, *Costituzionalismo ambientale. Atlante giuridico per l'Antropocene*, Bologna, il Mulino, 2022, pp. 273\***

**N**on vi è alcun dubbio che il tema ambientale goda oggi di notevole rilevanza e attenzione, tanto mediatica, sociale e politica quanto scientifica. Numerosi sono gli studi in materia, sia per le scienze dure che per quelle sociali è diventato impossibile non confrontarsi con l'ambiente, il suo stato di degrado e la sua tutela. Anche il diritto, nella sua accezione più ampia, ha avuto la necessità di affrontare tale tematica, sia dal punto di vista normativo che da quello dottrinario. In particolare, la dottrina costituzional-comparatistica ha mostrato un particolare interesse per tale tematica e un suo attento studio. L'ultima opera del Professor Domenico Amirante, il volume *Costituzionalismo ambientale. Atlante giuridico per l'Antropocene*, edito da il Mulino, ne è una dimostrazione e rappresenta un apporto fondamentale e indispensabile per gli interessati a tale tematica.

È lo stesso Autore a evidenziare, in apertura del suddetto libro, come il diritto ambientale sia strettamente connesso alla «più profonda, anche se a lungo sottovalutata, crisi di civiltà dell'epoca contemporanea. Una crisi che coinvolge tutto il pianeta e i suoi abitanti, a partire dalle scelte quotidiane di ciascun individuo (cosa mangiare, cosa consumare, come spostarsi) fino ai summit della politica internazionale» (p. 7). Significa affrontare problemi globali come il riscaldamento globale, i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, l'inquinamento. Ciò è divenuto ormai improcrastinabile e a renderlo evidente sono i sempre più frequenti avvenimenti catastrofici che ne sono la conseguenza.

Muovendo dal generale al particolare, lo studio condotto dal Professor Amirante ha come «prisma» e «bussola» il diritto comparato ma si confronta altresì con altri rami del diritto, da quello internazionale a quello amministrativo, e con altre discipline, come l'ecologia, tracciando un vero e proprio «atlante giuridico per l'Antropocene», per utilizzare l'espressione scelta dall'Autore stesso nel titolo del volume. Tale volontà è ben realizzata anche attraverso l'articolazione in capitoli, cinque, e non di minore rilevanza è la postfazione relativa alla legge costituzionale n. 1/2022 che, come si vedrà, conclude il testo.

Il primo capitolo è dedicato ad illustrare fattivamente la necessaria interdisciplinarietà che uno studio di diritto ambientale deve avere, fornendo delle coordinate metodologiche indispensabili, per il lettore e in generale per lo studioso.

\* Contributo sottoposto a *peer review*.

Prima di affrontare il tema centrale del volume, vale a dire il costituzionalismo ambientale, l'Autore si sofferma sulle tematiche e sulle discipline connesse al diritto ambientale *tout court*, partendo dal primo problema che si pone il giurista di fronte alle questioni ambientali, ossia la nozione stessa di ambiente. Amirante tratta, poi, l'evoluzione del diritto ambientale classico evidenziandone le fasi a partire da quella della sua nascita e costruzione, caratterizzata dall'urgenza e della necessità di rimediare alle catastrofi ambientali, articolandosi, quindi, sulla base di soluzioni emergenziali e non coordinate tra loro. L'Autore, infine, si sofferma sul concetto di Antropocene, illustrandone il significato.

Pone in evidenza come le tematiche ambientali siano parte dei grandi dibattiti sulle trasformazioni della sovranità, sul ruolo di Stato e Costituzione nel diritto multilivello, sulle nuove soggettività giuridiche, sui diritti e sulle libertà e, quindi, sottolinea la necessità di sviluppare la dimensione costituzionale del diritto dell'ambiente assegnando ad essa la giusta dignità e pregnanza. Proprio per raggiungere questo obiettivo, indispensabile è il diritto comparato, «non solo perché si pone come una disciplina particolarmente adatta a studiare i problemi giuridici collegati all'ambiente in generale, ma anche perché consente un approccio unitario nei confronti delle dimensioni globali, nazionali e locali delle tematiche ambientali. [...] il metodo comparatistico non impone una scelta esclusiva fra queste due dimensioni né una loro trattazione separata (quindi fatalmente parziale), ma dà modo di prenderle in esame congiuntamente, nel quadro di un'analisi che consenta di esaminare i problemi anche nel dettaglio applicativo, senza perdere di vista il loro contesto globale e planetario» (p. 36).

Il secondo capitolo, come indica lo stesso titolo è volto a fornire al lettore i «fondamenti del costituzionalismo ambientale» soffermandosi sulla dimensione multilivello dello stesso, sui suoi principi e sul ruolo del formante dottrinale. Le tematiche ambientali hanno oggi un ruolo centrale nella maggioranza degli ordinamenti statuali e l'Autore ne tratteggia il processo storico che definisce «costituzionalizzazione dell'ambiente». Ad accomunare le varie esperienze, profondamente eterogenee e diverse, è la progressiva emersione dei temi ambientali come aspetti non soltanto settoriali o tecnici, ma come elementi strutturali, strutturanti e, a volte, fondanti dei sistemi costituzionali. Per Amirante «la costituzionalizzazione dell'ambiente si è tradotta in una ecologizzazione delle costituzioni, che ha interessato anche i principi fondamentali di alcuni ordinamenti giuridici, senza esaurirsi negli aspetti programmatici» (p. 49). Fondamentale per tale processo è stata l'evoluzione del diritto internazionale e unionale in materia che viene ricostruita chiaramente nel volume. Infatti, «analizzare i problemi ambientali in termini prevalentemente costituzionali non implica automaticamente l'affermazione di una supremazia assoluta del livello costituzionale del diritto ambientale su altre dimensioni, come quella internazionale, sovranazionale o amministrativa/locale».

Una volta definiti i termini della questione, a partire dal terzo capitolo, si entra nel vivo dell'«Atlante giuridico». Al fine di analizzare e descrivere lo sviluppo del costituzionalismo ambientale, il Professor Amirante costruisce due tipi di tassonomie volte ad individuare, rispettivamente, lo stato dell'arte e il divenire storico del fenomeno in esame. Definisce tali

approcci come sincronico e diacronico. Il primo fornisce un'«elementare tassonomia descrittiva», fotografando lo *status* del costituzionalismo ambientale in un determinato momento. Il secondo, invece, offre una mappa storica della presenza dei temi ambientali nelle costituzioni del mondo, permettendo di analizzare le principali fasi di sviluppo del costituzionalismo ambientale.

Dopo aver delineato entrambi gli approcci all'inizio del terzo capitolo, l'Autore li approfondisce poi, separatamente, in due parti successive, dedicate alla storia del costituzionalismo ambientale (III capitolo - «Il Percorso storico del costituzionalismo ambientale: una contro-narrazione») e alla descrizione della situazione attuale dello stesso (IV capitolo - «Atlante mondiale del costituzionalismo ambientale»).

Particolarmente interessante è la divisione dell'evoluzione del costituzionalismo ambientale in «fasi di vita» realizzata nel terzo capitolo. È così possibile individuare una «fase nascente» fra gli anni Sessanta e Settanta; una «fase adolescenziale» in quelli Novanta e una «fase adulta» a partire dal Terzo millennio.

Mentre nella prima metà del Novecento la nozione di ambiente era ancora in fase di elaborazione nell'ambito delle scienze esatte e non era presente nel dibattito giuridico e in quello istituzionale, se non attraverso il concetto di paesaggio, comunque frutto di divisioni e dibattito, negli anni Sessanta e Settanta il diritto dell'ambiente nasce come *corpus* normativo, sotto l'impulso di importanti conferenze internazionali che danno vita ai primi documenti giuridici, ad esserne considerata la pietra miliare è quella delle Nazioni Unite sull'ambiente umano svoltasi nel 1972 a Stoccolma.

Con la «fase adolescenziale» si assiste a un numero considerevole di costituzioni che contengono riferimenti normativi alla tutela dell'ambiente. I motivi fondamentali che concorrono a questa espansione globale del costituzionalismo ambientale sono: un'accelerazione della presa di coscienza della centralità delle tematiche ambientali dovuta ad eventi tragici primo tra tutti il disastro di Chernobyl del 1986; la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e la conseguente «Agenda 21» che individuano la tutela dell'ambiente come una priorità della politica internazionale; e l'ondata di rinnovamento politico-istituzionale seguita alla caduta del muro di Berlino.

Infine, la «fase adulta» si sviluppa essenzialmente a partire dall'inizio del Terzo millennio ed è caratterizzata sia dall'enorme diffusione delle costituzioni ambientali che riguarda ormai tutti i continenti che da una svolta in senso qualitativo coincidente con la valorizzazione dei temi ambientali come elementi determinanti del costituzionalismo contemporaneo.

Il successivo capitolo, «Atlante mondiale del costituzionalismo ambientale», è dedicato all'analisi delle singole esperienze costituzionali, alcune delle quali già succintamente trattate nel precedente. L'Autore realizza uno studio comparativo dei testi costituzionali e del ruolo che in questi ha il tema ambientale dividendoli secondo un criterio geografico. L'«ambizione di colmare un'evidente lacuna nel diritto costituzionale comparato dell'ambiente, vale a dire la mancanza di una raccolta completa e immediatamente fruibile di tutte le costituzioni che contengono riferimenti all'ambiente a livello mondiale» (p. 121) dichiarata dall'Autore

stesso è splendidamente raggiunta dedicando numerose e dense pagine al costituzionalismo ambientale nelle Americhe (pp. 126 e ss.), in Africa (pp. 154 e ss.), in Europa (pp. 186 e ss.), in Asia (pp. 207 e ss.) e in Oceania (pp. 121 e ss.).

Per ogni gruppo di esperienze il Professor Amirante mette in evidenza i tratti definitivi in comune che sono ben riassunti nei titoli stessi dei paragrafi «tradizione e innovazione» per l'America Latina, «la centralità della tutela costituzionale dell'ambiente in un continente in transizione» per l'Africa, l'«antropocentrismo» per le costituzioni europee, «il volto pragmatico» di quelle asiatiche e la parzialità del costituzionalismo ambientale in Oceania definito un «continente a rischio».

In questa sede sarebbe riduttivo soffermarsi sulle esperienze trattate rischiando di non rendere giustizia all'attenta analisi realizzata a tal proposito. Si vuole, però, porre l'attenzione sul paragrafo introduttivo di questo capitolo, quello dedicato ai «markers del costituzionalismo ambientale». L'Autore conduce la suddetta analisi a partire dalla ricorrenza all'interno delle costituzioni della parola “ambiente” o, in subordine, dei termini “ecosistema” e “natura”. Dopo aver tratto un primo dato quantitativo relativo alle disposizioni di carattere ambientale, considera altresì le di disposizioni che, contenendo riferimenti alle risorse naturali riguardano comunque la tutela dell'ambiente. Segue un'interpretazione sistematica di queste disposizioni di carattere ambientale al fine valutare il grado d'intensità della tutela ambientale nei singoli testi costituzionali, attraverso l'individuazione di quelli che definisce «*markers* del costituzionalismo ambientale».

Si tratta di indicatori che hanno l'obiettivo di consentire di individuare le costituzioni che prevedono un significativo impegno di tutela ambientale e quelle che ne contengono uno debole ovvero solo formale o strumentale. Il primo *marker* è quello che considera la tutela dell'ambiente e il rapporto tra uomo e natura quali valori fondanti l'ordinamento; il secondo è dato dall'inserimento della tutela ambientale tra gli obiettivi della politica statale o tra suoi i principi direttivi; il terzo si riferisce alla dimensione soggettiva della tutela ambientale, rilevabile nella forma di un diritto all'ambiente. Quando gli ordinamenti contengono questi tre *markers* l'Autore ritiene possibile collocarli all'interno di un costituzionalismo ambientale forte.

Amirante individua anche tre ulteriori indicatori: la configurazione della tutela ambientale come obbligo di protezione da parte dello Stato; la presenza di diritti procedurali per agire in giudizio al fine di tutelare l'ambiente; l'esistenza di disposizioni sul riparto di competenze o che fanno riferimenti anche indiretti, ma significativi, all'ambiente oppure alle risorse naturali. Questi ultimi tre *markers* consentono di configurare una versione debole del costituzionalismo ambientale.

Al di fuori di questi indicatori specifici, viene segnalata la presenza di alcuni approcci innovativi, quali il riferimento alla natura come soggetto di diritto, il riferimento ai principi di gestione dell'ambiente (chi inquina paga, prevenzione, precauzione, ragionevolezza), nonché ai problemi del cambiamento climatico e della conservazione della biodiversità, e infine, all'educazione ambientale. Il riferimento alle future generazioni non è individuato dall'Autore come rilevatore autonomo del costituzionalismo ambientale in quanto

soventemente utilizzato come elemento che qualifica o approfondisce la tutela all'interno di disposizioni che già contengono uno o più *markers*.

L'ultimo capitolo, infine, tira le somme del lavoro svolto. In «Un costituzionalismo integrale per l'Antropocene» il Professor Amirante ripercorre le tappe essenziali del volume, evidenzia le questioni aperte e si interroga sull'effettività del costituzionalismo “ecologico” e sul ruolo di quello “climatico”. È l'Autore stesso a trarre una serie di considerazioni conclusive. In questa sede se ne vogliono evidenziare due, una quantitativa e l'altra qualitativa. La prima riguarda l'amplissima affermazione e diffusione a livello planetario del costituzionalismo ambientale, tanto da poter considerare oggi una rara eccezione la totale assenza di forme di protezione costituzionale dell'ambiente. L'altra consiste nella presenza di alcune caratteristiche comuni del costituzionalismo ambientale. Tra le quali vi è innanzitutto il riconoscimento di quest'ultimo come strumento centrale per poter operare quel cambio di paradigma necessario, nell'Antropocene, per mettere al sicuro le basi di vita dell'umanità, non solo per chi vive il presente ma anche e soprattutto per le generazioni future. «Più vicine ai cittadini rispetto alle dichiarazioni e ai trattati internazionali, le costituzioni posseggono non solo una forza normativa più forte e stabile di quella di leggi e atti amministrativi, ma anche una valenza morale e simbolica tale da radicare i cambiamenti e adeguarli allo sviluppo delle culture sociali, politiche e giuridiche degli ordinamenti di cui costituiscono le Carte fondamentali» (pp. 249-250).

L'analisi storica condotta nel libro consente di individuare un balzo in avanti qualitativo del costituzionalismo ambientale che, da preoccupazione secondaria nella sua fase di nascita, si è progressivamente affermato come elemento centrale di molte costituzioni approvate o riformate negli anni Duemila, conoscendo nella sua «fase adulta» anche una affermazione dal basso, intendendo in tal modo sia la spinta propulsiva proveniente da ordinamenti costituzionali appartenenti al “Sud del mondo” che una rinnovata centralità dell'ambiente fra i principi costituzionali di pari passo alla democratizzazione degli ordinamenti e al riconoscimento di nuove forme di soggettività. Nella sua «fase adulta», il costituzionalismo ambientale muta anche la sua natura, da istanza tecnica volta a tutelare beni e interessi specifici (il patrimonio ambientale, quello paesaggistico, le risorse naturali), diviene un'istanza trasformativa delle costituzioni che, partendo da una concezione equilibrata del rapporto fra uomo e natura, è destinata a produrre conseguenze rilevanti sullo stesso modo di intendere il costituzionalismo

Il volume si conclude, come anticipato, con la postfazione «*Eppur si muove*. L'ambiente entra fra i principi fondamentali della Costituzione italiana» in cui, come è l'Autore stesso a dichiarare, viene realizzato un primo commento alla legge costituzionale n. 1/2022 («Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente»), approvata in via definitiva dalla Camera dei deputati del Parlamento italiano quasi all'unanimità. Definita «un evento storico per il diritto italiano», in quanto volta a completare, seppure con estremo ritardo, il tortuoso e tormentato processo di adeguamento del testo costituzionale all'evoluzione del costituzionalismo ambientale mondiale, la riforma ha modificato l'articolo 9 il cui testo attualmente dispone che la Repubblica «tutela

l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni», prevedendo anche una riserva di legge in materia di tutela degli animali e ha condotto alla revisione di due commi dell'articolo 41, al fine di funzionalizzare l'attività economica sia pubblica che privata al rispetto dell'ambiente.

Il volume *Costituzionalismo ambientale. Atlante giuridico per l'Antropocene* del Professor Domenico Amirante, oltre a rappresentare uno scritto particolarmente utile per chi intenda studiare il tema del diritto ambientale, è un esemplare studio di diritto comparato, non mancando di illustrare dettagliatamente la metodologia utilizzata in ogni parte e rifacendosi attentamente alla dottrina sia nazionale che internazionale.

Rosa Iannaccone